



ludis iungit

Panathlon International Club di Como

Carissimi amici panathleti,

le sette del mattino, silenzio e luci. Se, come cantava Lucio Dalla, c'è persino un'ora più dolce prima di essere ammazzati, figurarsi se non ne esiste una così bella per scrivere. Si è freschi e lucidi, visto che questo coronavirus ci ha cambiato anche i bioritmi e capita spesso - non dico di fare come il nostro Tato Gaffuri che, come un coyote, non dorme mai - di svegliarsi prima. E fare. Oggi ad esempio c'è il sabato del villaggio, e io comincio ad affezionarmi e a tenerci.

Tra i tanti ricordi che in qualche modo fanno da collegamento con l'isolamento forzato ce n'è uno che mi riporta alle scuole elementari, quando la maestra Galli - donna tutta d'un pezzo e insegnante vecchio stampo - là nell'edificio di via Viganò a Como ci chiamava fuori dall'aula. "In fila", diceva, e noi a formare due colonne: i maschi grembiule nero e fiocco azzurro e le bimbe in bianco e rosa. Poi, arrivava il comando: "Distanza". E allora eccoci alzare il braccio fino a raggiungere la spalla di quello davanti. Dalla prima fila, dove di solito stavano i più piccoli, al fondo, dove c'eravamo noi grandoni (grandoni, Sergio, ho scritto grandoni, non grassoni come dici tu di me...).

A gennaio ho compiuto 55 anni e forse non è ancora il tempo di considerarmi un diversamente sessantenne, ma poco ci manca. Chi conserva ancora un ricordo come il mio, invece che avere un'esperienza da condividere, deve restare in casa, distanziato dagli altri. Giustamente l'abbiamo fatto e spero lo si possa fare sempre meno, settimana dopo settimana.

L'età non è solo una mera questione di numeri o un dettaglio anagrafico. E davanti alla scelta tra "ho già 55 anni" e "ho solo 55 anni" rispondo che "ho solo 55 anni". Non prendo le distanze dal futuro, gli vado incontro.

Buon sabato del villaggio e buona settimana a tutti.

Edoardo

Como, 2 maggio 2020

